

QUANDO L'ESSERE UMANO DIVENTA MERCE

La schiavitù contemporanea imposta dalla criminalità organizzata

Tra le forme più gravi attraverso le quali la criminalità organizzata comprime la libertà e la dignità della persona, la **tratta di esseri umani e la riduzione in condizioni di schiavitù** occupano un posto centrale.

Il tema non riguarda soltanto il trasferimento clandestino di persone da un Paese all'altro o l'impiego della violenza nei confronti delle vittime. Esso, infatti, si manifesta - nella maggior parte dei casi - attraverso condotte di **sfruttamento della prostituzione** ed investe l'intera sequenza mediante la quale molte donne, anche minori, vengono reclutate, trasportate, ospitate, assoggettate e sfruttate: occorre, allora, comprendere come la vulnerabilità economica e sociale divenga materia prima per i gruppi criminali, quali strumenti siano utilizzati per annullare la capacità di autodeterminazione, come siano ripartiti i profitti e

in quale modo reti mafiose nazionali e straniere cooperino nella gestione di un mercato illecito capace di attraversare frontiere e territori. In questa prospettiva, la **schiavitù contemporanea** non coincide necessariamente con una catena visibile o con una segregazione permanente. Essa può essere costruita attraverso il debito imposto per il viaggio, la sottrazione dei documenti, le minacce rivolte ai familiari, la sorveglianza, l'isolamento linguistico, la dipendenza economica, la violenza e l'abuso di una condizione di necessità.

La vittima conserva talvolta un'apparente libertà di movimento, ma è privata, in concreto, della possibilità di sottrarsi al controllo e di scegliere autonomamente della propria esistenza. Il quadro giuridico italiano distingue e collega diverse condotte: la riduzione o il mantenimento in schiavitù o servi-

tù, la tratta di persone e l'acquisto o alienazione di schiavi, disciplinati dagli **artt. 600, 601 e 602 del codice penale**. A queste fattispecie si affiancano i reati che colpiscono le specifiche forme di sfruttamento, nonché le disposizioni in materia di associazione per delinquere e di associazione di tipo mafioso. La pluralità delle norme riflette la struttura del fenomeno, nel quale la lesione della libertà individuale si intreccia con l'organizzazione stabile delle condotte, il controllo del territorio, la circolazione dei proventi e il reimpiego nell'economia legale. La **dimensione transnazionale** è decisiva: il reclutamento può avvenire nel Paese d'origine, il trasferimento lungo rotte controllate da intermediari diversi, l'assoggettamento nei luoghi di transito e lo sfruttamento nel territorio di destinazione. Ogni segmento produce un prezzo e alimenta una catena di profitti nella

di **Maurizio Giordano**

Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. Dal 2014 al 2024 ha prestato servizio nella Dda



quale operano gruppi strutturati, reti familiari, facilitatori, falsificatori, trasportatori, gestori di alloggi, prestanome e soggetti incaricati della riscossione o del trasferimento del denaro. Il **coinvolgimento delle organizzazioni mafiose** non assume sempre la forma di una direzione unitaria dell'intera filiera. In alcuni casi il gruppo controlla direttamente il reclutamento, il trasferimento e lo sfruttamento; in altri offre servizi criminali essenziali: assicura il passaggio delle frontiere, procura documenti falsi, mette a disposizione immobili, impone il pagamento per l'uso di determinate aree, garantisce protezione, recupera i crediti o ricicla i proventi. Le organizzazioni locali e quelle straniere possono così concorrere senza confondersi, dividendosi funzioni e territori secondo rapporti di convenienza, subordinazione o reciproco interesse.

L'accertamento del fenomeno richiede, pertanto, una **pluralità di indicatori**: le modalità del reclutamento, l'entità e la natura del debito, la disponibilità effettiva dei documenti, la libertà di interrompere l'attività, la possibilità di trattenere i guadagni, le condizioni abitative, i trasferimenti imposti, le minacce esplicite o rituali, il controllo delle comunicazioni, i legami tra sfruttatori, trasportatori e percettori del denaro. Nessun elemento, isolatamente considerato, esaurisce la prova; è la loro lettura unitaria a rivelare un sistema nel quale la volontà della persona è progressivamente neutralizzata. **La tratta non si identifica, inoltre, con il solo ingresso irregolare nel territorio dello Stato.** Il traffico di migranti si fonda normalmente sul pagamento per il trasferimento e tende a esaurirsi con l'arrivo; la tratta è invece orientata allo sfruttamento e può riguardare anche persone entrate regolarmente o spostate all'interno dello stesso Paese. Le due realtà possono tuttavia sovrapporsi: un viaggio inizialmente accettato può trasformarsi, lungo la rotta o all'arrivo, in un vincolo coercitivo, quando il costo viene arbitrariamente moltiplicato e utilizzato

per imporre prestazioni, obbedienza e silenzio. Ciò che accomuna le diverse forme di assoggettamento è la **capacità dell'organizzazione di adattare la coercizione alla storia individuale della vittima**. Talvolta il controllo è esercitato mediante percosse, sequestro dei documenti, segregazione e minacce dirette. In altri casi assume forme meno visibili: promesse ingannevoli, dipendenza affettiva, riti intimidatori, ricatto fondato sulla vergogna, minaccia di ritorsioni nel Paese d'origine, isolamento dalla comunità, alternanza di violenza e apparente protezione. Condotte che, considerate separatamente, possono sembrare frammentarie e acquistano significato se ricondotte al progetto unitario di sfruttamento. Particolarmente rilevante è il **rapporto con le mafie radicate nei territori di destinazione**. Queste possono imporre regole, autorizzare l'occupazione di spazi, offrire coperture logistiche, intervenire nelle controversie e pretendere una quota dei ricavi, trasformando lo sfruttamento delle persone in una componente dell'economia criminale locale. Le reti straniere, dal canto loro, mettono a disposizione conoscenze linguistiche, legami con le comunità di origine e capacità di reclutamento. Il risultato è un sistema flessibile, nel quale appartenenza etnica e radicamento territoriale non costituiscono barriere, ma risorse complementari. Da questo punto di vista, il contrasto giudiziario non può limitarsi all'arresto dell'esecutore visibile o alla raccolta della sola dichiarazione accusatoria. Occorre ricostruire i flussi finanziari, le comunicazioni, gli spostamenti, la disponibilità degli immobili, i rapporti tra i diversi anelli della rete e la destinazione dei proventi. Nello stesso tempo, la **protezione della vittima** è parte essenziale dell'accertamento: senza sicurezza, assistenza, mediazione linguistica e possibilità concreta di sottrarsi al bisogno, la collaborazione rischia di essere impedita dalla paura o ricondotta sotto il controllo degli sfruttatori. Le organizzazioni, infatti, modi-

ficano rapidamente rotte, modalità di pagamento e strumenti di controllo. L'uso di trasferimenti frazionati, piattaforme digitali, conti intestati a terzi e attività economiche di copertura rende più difficile seguire il profitto; la mobilità delle vittime ostacola la competenza territoriale e frammenta le informazioni. Per questa ragione sono indispensabili il coordinamento tra uffici giudiziari e Forze di polizia, la cooperazione internazionale, lo scambio tempestivo dei dati e indagini patrimoniali capaci di colpire non soltanto i singoli sfruttatori, ma l'infrastruttura economica che consente al sistema di rigenerarsi. In definitiva, riconoscere una condizione di schiavitù contemporanea significa guardare oltre l'apparenza e **verificare quale effettivo margine di scelta resti alla persona**. Non basta accertare una situazione di povertà, dipendenza o irregolarità amministrativa; occorre comprendere se tali condizioni siano state create, aggravate o utilizzate per imporre prestazioni e rendere concretamente impraticabile l'allontanamento.

Solo questa valutazione complessiva consente di distinguere una situazione di grave sfruttamento dalle forme più radicali di assoggettamento e, al tempo stesso, di individuare la struttura organizzata che trae profitto dalla compressione della libertà altrui. Il contrasto alla tratta e alla riduzione in schiavitù è, pertanto, l'esito di un lavoro in larga parte invisibile: ascolto protetto delle vittime, analisi dei collegamenti, cooperazione tra autorità, ricostruzione finanziaria, sequestro dei beni, assistenza e reinserimento. Dietro ogni persona sottratta allo sfruttamento vi è la necessità di spezzare una rete che converte la vulnerabilità in profitto e il dominio in impresa. **Colpire quella rete significa restituire libertà alla vittima**; e restituire libertà significa impedire che le organizzazioni mafiose, italiane o straniere, trasformino l'essere umano in una merce e il suo assoggettamento in una stabile fonte di ricchezza e potere.



Orari Apertura:

Dal Lunedì al Venerdì
Ore 8:00/13:00 - 15:45/18:30

Masucci e Duva s.a.s.
Agenzia Generale Zurich 284

Via E. Ruggiero, 93 - 81100 - Caserta
Tel: 0823 353591 - Fax: 0823 321899
E-mail: ce001@agenziazurich.it - Pec: ce001@pec.agenziazurich.it